

«Grave errore immiserire richiami che sono per tutti»

ROMA — «Ridurre e strumentalizzare le affermazioni del cardinal Bagnasco a presunti riferimenti a Silvio Berlusconi porta ad unico risultato: derubricare la portata delle sue parole da un lato; impedire a tutti noi di metterci in discussione dall'altro».

Tuttavia, presidente Lupi, l'identikit disegnato dal presidente della Cei mai come stavolta è piuttosto esplicito. Davvero non le sollecita nulla?

«Certo. Una considerazione in particolare. Che il problema riguarda sempre gli altri, che la questione morale si riferisce sempre a qualcun altro, come pure la sfida educativa e la politica che sia testimonianza: è sempre affare di altri».

E anche volare volutamente alto, «Insisto: credo che sia un gravissimo errore fare a gara a chi tira di più la tonaca di Sua Eminenza».

Allora diciamo questo: Bagnasco afferma che la questione morale non è un'invenzione mediatica. Dentro al Pdl e in chi circonda Berlusconi si pensa di dover fare dei mea culpa o no?

«Io la leggo così: se noi pensiamo che la questione morale si riduca solo ad una invenzione dei media, e ovviamente il cardinale si riferiva anche alla trascrizione delle intercettazioni delle telefonate del premier, allora sbagliaremo. La questione morale è fondamentale. E qui il mea culpa lo dobbiamo fare tutti, noi del Pdl ma anche tutta la classe politica. Non capire oggi che la vera sfida dell'Italia è innanzi tutto sul recupero di una moralità, di una passione, di non ridurre la vita solo ad una immagine di sesso, potere e denaro, vuol dire perdere di vista il proprio compito. Io non ci sto ad una lettura riduttiva delle parole di Bagnasco intese solo come riferite a Berlusconi. C'è un esempio di come si potrebbe strumentalizzare in senso opposto, quando Bagnasco fa un passaggio sull'uso abnorme delle intercettazioni, e dice: per altri non è stato fatto. Domando: chi

sono questi altri? Bagnasco voleva dire che nell'indagine su Penati non si è usato lo stesso strumento con le medesime modalità? Sarebbe anche questo un errore, come il primo».

Il cardinale fa anche un riferimento al profilarsi «di un soggetto cattolico di dialogo politico». Parla di una forza politica diversa dal Pdl?

«Anche qui senza girarci attorno: far scendere il cardinale nell'agone politico è la cosa più sbagliata. Io ritengo oggi un nuovo partito dei cattolici una eventualità antistorica: la sfida attuale è di cattolici e laici che si mettono insieme a pensare ad una politica ispirata ai grandi valori del cattolicesimo. Quel richiamo, che altre volte anche il Papa ha fatto, è al fatto che tanto più in un momento come l'attuale i cattolici possono e debbono dare testimonianza. Poi sta alla libertà e responsabilità di ciascuno - chi nel centrodestra e chi nel centrosinistra - lavorare per testimoniare certi valori, senza tirarsi indietro».

Ma seppur evitando le strumentalizzazioni come dice lei, non avverte un crescente disagio e imbarazzo di tanti cattolici per alcuni comportamenti del Cavaliere?

«Personalmente io mi sento ogni volta richiamato alla mia responsabilità, da cattolico che ha gli stessi limiti e peccati degli altri, di testimoniare nel luogo dove sono, cioè il Pdl, l'esperienza di vita che faccio. Il disagio vero e pressante che avverto è di non saper dare risposte adeguate alla tante domande che la gente in questa fase si pone».

C.Fu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

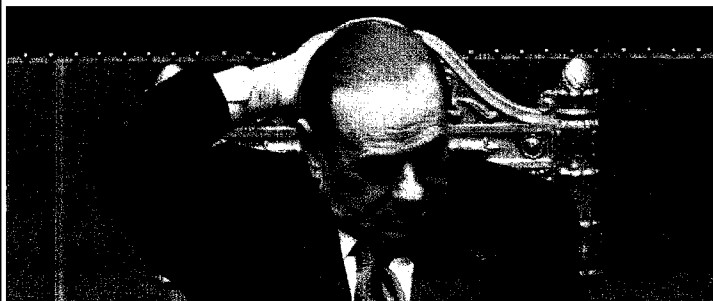


Maurizio Lupi

«Sta a ciascuno di noi testimoniare certi valori»

LE INTERVISTE

Il pdl Lupi: non accetto di ridurre ogni cosa solo al Cavaliere



Sotto a destra, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.